

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 6 Settembre 2026

Il 62% degli studenti sceglie il liceo Ma le imprese cercano tecnici

Dossier di Save the children, divario con il resto del Paese. In regione il 13% si iscrive ai Professionali, in Emilia è il 18%

napoli «Per chi suonerà la campanella»? Il 15 settembre in Campania per quasi 800 mila studenti. Le attività, nella aule della regione più giovane d'Italia e con l'11,3% degli studenti italiani, ricominciano di martedì e sono previsti 204 giorni di lezione che porteranno l'anno a concludersi nel giugno 2027.

I dati delle riaperture scolastiche non sono utili solo a leggere le trasformazioni demografiche, ma rappresentano anche un'ottima lente attraverso cui analizzare la realtà economica di ogni regione. Se infatti la riduzione di 16 mila alunni in Campania esprime con chiarezza il calo demografico, leggere le scelte sui percorsi scolastici superiori fatte dai ragazzi mette in luce aspetti profondamente complessi di ogni tessuto economico locale. Secondo i dati pubblicati dal ministero dell'Istruzione e del Merito (contenuti nel dossier Attraversamenti di Save the children) i giovani campani scelgono in larga maggioranza, oltre il 61%, i licei; in pochi intraprendono gli studi negli Istituti tecnici (25,7%) e pochissimi si iscrivono ai Professionali, solo 13%. Dunque gli studenti, in Campania, preferiscono carriere scolastiche lunghe che prevedono prosegui universitari e lontane dal mondo del lavoro. Il dato campano sui neoliceali è nettamente superiore alla media nazionale, in Italia, infatti, tra i ragazzi che quest'anno si sono iscritti alle superiori solo il 55% ha scelto i licei.

La differenza percentuale tra la Campania e il resto del Paese non è certo frutto di scelte personali dei ragazzi o di una inesistente propensione genetica dei giovani campani allo studio, ma la cristallizzazione dei divari territoriali tra Nord e Sud e delle fragilità del tessuto economico campano in particolare e di quello meridionale in generale. Non è un caso, infatti, che i dati degli iscritti ai Professionali aumentano nelle regioni più ricche, lì dove le filiere industriali sono fiorenti e da sempre inglobate in un sistema sinergico che negli anni ha fatto lavorare insieme scuola, formazione e lavoro.

In Emilia-Romagna quasi il 18% dei ragazzi ha scelto un percorso al professionale e solo il 46% nei licei. Stesse proporzioni si ritrovano in Veneto, dove si registra il dato più alto d'Italia di iscritti agli Istituti tecnici (39%) e il più basso di liceali (44,68%), con il 16% di iscritti ai Professionali, e in Lombardia (49,44% liceali; 35,86% tecnici; 14,70% professionali). Dati simili si possono leggere in Piemonte (52,37% liceali; 33,13% tecnici; 14,5% professionali); in Toscana (56,28% liceali; 28,37% tecnici; 15,35% professionali) e in Friuli Venezia Giulia (51,62% liceali; 36,74% tecnici; 11,64% professionali). Nelle regioni del Sud, invece, le proporzioni sono simili a quelle campane con punte di liceali in Abruzzo (61%); Molise (60,8%) e Sicilia (61%) e bassissime percentuali di iscritti ai professionali che vanno anche abbonamenti sotto il 10%.

Leggendo i dati si capisce come la Campania, intesa come insieme di famiglie, istituzioni, comunità e territori, sta investendo nel formare talenti che dovranno andare a completare i loro percorsi di studi fuori dalla regione per poi realizzarsi in tessuti economici più forti, in grado di assicurare migliori condizioni retributive e più propensi a far esprimere le potenzialità coltivate in anni di studio. In Campania si sta dunque formando un capitale umano che, nella migliore delle ipotesi, andrà a far funzionare altri sistemi economici, mentre nella peggiore resterà disoccupato o sottoccupato. La Fondazione Migrantes ha calcolato che, nell'ultimo decennio, quasi mezzo milione di giovani tra i 20 e i 34 anni ha lasciato il Sud, di questi il 43% è laureato e il 42% diplomato. La formazione è l'investimento principale che un territorio fa sul suo furto e se i talenti emigrano, quell'investimento si vanifica trasferendosi altrove. Il centro Reg ha calcolato che, tra il 2011 e il 2024, il Sud ha sussidiato il Nord per 148 miliardi di euro attraverso un trasferimento di capitale umano fatto di giovani talenti, soprattutto campani; gli stessi che iniziano scegliendo il liceo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA